

Presenza di posizione «distensiva» dell'azienda dopo la brusca rottura delle trattative

Mentre nelle campagne prosegue la distruzione dei pomodori

Secondo l'Alfa Romeo in autunno Contadini di tutta Italia nessuna sospensione dal lavoro manifestano oggi a Roma

Una garanzia che avrebbe potuto costituire la base di una intesa per rimuovere le cause di tensione - Una dichiarazione di De Carlini e un colloquio con il presidente della società Cortesi - La grande prova degli operai - Oggi manifestazione-spettacolo

Circosanziale richieste dell'Alleanza dei contadini - La difficile situazione del settore vitivinicolo - Il governo deve discutere in Parlamento la posizione da assumere a Bruxelles

Dalla nostra redazione

MILANO, 4. «L'Alfa riprende normalmente il lavoro l'8 settembre e fondamentalmente ritiene di non dover ricorrere alla cassa integrazione in questo autunno». Questa dichiarazione è stata resa nota oggi dalla direzione del grande complesso dell'auto. Verrà affissa domani sulle bacheche delle fabbriche di Milano e di Arese. Per ora, i sindacati non si sono ancora mossi. I dirigenti sindacali — la base di una intesa. Non è stato così. La scorsa notte a Roma, la mediazione ministeriale fallì. I lavoratori si sono mossi lunedì scorso di una grande giornata con l'adesione all'appello del sindacato che invitava al ritorno al lavoro, respingendo la decisione unilaterale di un esecutivo per una settimana alla cassa integrazione — sono ritornati numerosi in fabbrica, hanno partecipato alle assemblee.

Tiboni ad Arese e Soave al Portello hanno informato i lavoratori che, sebbene la cassa integrazione — sono ritornati numerosi in fabbrica, hanno partecipato alle assemblee. Tiboni ad Arese e Soave al Portello hanno informato i lavoratori che, sebbene la cassa integrazione — sono ritornati numerosi in fabbrica, hanno partecipato alle assemblee.

Per investimenti e nuove strutture retributive

Metalmecanici in lotta in tutti i cantieri navali

I lavoratori dei cantieri navali tornano a scoperchiare investimenti nel settore e per una serie di rivendicazioni riguardanti tra l'altro la ristrutturazione del salario. Lo sciopero odierno, che segue a quelli effettuati fino allo scorso luglio prima della interruzione delle trattative, è diretto a contrastare e a respingere ancora una volta il tentativo di un accordo che il segretario della FLM, Elio Pastorino — «le inaccettabili posizioni della Finmare e della Interindus sul problema dell'investimento e sullo sviluppo del settore, come sulle rivendicazioni normative e salariali riguardanti principalmente le qualifiche, gli appalti organizzativi e la struttura retributiva dei cantieri».

Su queste questioni le aziende pubbliche hanno manifestato una assoluta intransigenza. «Cioè è tanto più grave in un settore produttivo, forse l'unico, nel quale la domanda pubblica attraverso il mercato nazionale e quello di rinnovo della flotta militare contribuisce a garantire un consistente carico di lavoro che, a detta preventiva e adeguata discussione col sindacato».

Annunciata da Sartori

CISL: riunione tra maggioranza e minoranza

Le componenti di maggioranza e minoranza della CISL si incontreranno oggi per la prima volta dopo l'accordo raggiunto nel consiglio generale. L'annuncio della riunione è stato dato dal segretario della Flba Cisl, Sartori il quale, tra l'altro, definisce «una questione di maggioranza e minoranza» i componenti Cisl che si incontreranno oggi.

A ROMA

Oggi incontro fra Pirelli e sindacati

Avrà luogo oggi a Roma, presso la Confindustria l'incontro fra i sindacati e la Pirelli per discutere il piano triennale di sviluppo complessivo del gruppo.

Gli in precedenza la Fiat aveva espresso in un comunicato una serie di apprezzamenti critici a quello che è stato definito il «programma di riassetto aziendale» sottolineando in particolare il carattere aleatorio di alcune scelte produttive che sostanzialmente si traducono in una drastica riduzione dei livelli di occupazione.

Ieri a Roma per tutto il giorno e fino a tarda sera si è riunito il coordinamento dei consigli di fabbrica delle aziende Pirelli per studiare le iniziative da prendere nei prossimi giorni e per puntualizzare la risposta da dare oggi, nel corso delle trattative, al contratto tra i sindacati, anche in relazione al recente annuncio di duemila licenziamenti. La riunione del coordinamento è stata aperta da una relazione del compagno Cipriani e si è conclusa con l'approvazione di un documento.

impegni di buona volontà»

Le assemblee prendevano atto di tutto ciò e veniva deciso — essendo impossibile una ripresa produttiva, avvenuta oltretutto l'azienda sprostatosi alcuni «capi», che avevano aderito all'iniziativa — di impegnare i lavoratori (presenti al 70% ad Arese e all'80-90% al Portello, secondo il consiglio di fabbrica) a partecipare per oggi a una manifestazione simbolica in solidarietà con il popolo spagnolo. Per domani è stata poi annunciata — sotto il capitanato di Arese che hanno già visto una importante «assemblea aperta» — una manifestazione con la partecipazione di lavoratori delle altre fabbriche, di intellettuali, di artisti, ecc.

Un appoggio alla lotta di questi operai milanesi è venuto anche dai loro compagni dell'Alfa Sud di Napoli. Essi hanno sostenuto, in un documento, che il problema di fondo è quello di nuove «scelte di riconversione produttiva essenziale per far decollare l'economia del nostro paese, superando la crisi in atto e creando un sostanziale aumento occupazionale nel Mezzogiorno». L'atteggiamento del gruppo — conclude il documento — è ancora più pericoloso perché esprime chiaramente l'orientamento politico delle partecipazioni statali.

Ma veniamo alle assicurazioni che riportavamo all'inizio di questo articolo. Sono state rese note oggi dalla direzione del complesso, assieme ad altre disponibilità ad ulteriori incontri con i sindacati sulle prospettive produttive — giudicate positive — sui problemi della «produttività aziendale». Una serie di «motivazioni difensive e di

Il presidente è ottimista, le vendite nel '75 sono in lieve crescita. Certo c'è dovuto ricorrere comunque alla cassa integrazione, anche perché — a suo parere — l'anno scorso si è fatto poco in materia di investimenti produttivi. Se si fosse fatta la scelta dello scorso anno, il '75 avrebbe rappresentato pochi problemi». Comunica «al di sopra del grosso del gravico che gli operai sopportano».

«Alfa» per quest'anno non debba più costituire motivo di titoli drammatici sui giornali. A meno che non ci siano avvenimenti esterni incolmabili. I dirigenti della fabbrica a partecipazione statale vedono dunque «meglio il futuro del passato». Anche perché si vende «molto all'estero».

Certo ci sono «problemi di produttività» (il presidente non tocca le questioni relative alla diversificazione produttiva, sempre sollevate dai sindacati, n.d.r.) di «competitività» con paesi come Germania e Usa, tutto ciò — e questa è una dichiarazione molto interessante, tesa a rassicurare i sindacati — «è un problema che si possono fare solo col sindacato».

Ma — chiediamo — quanto è accaduto in questi giorni nei settori (dagli autobus ai trattori, dalla siderurgia alle centrali nucleari, dalle macchine utensili al progetto di ospedali ed infrastrutture) che potrebbe potenzialmente sviluppare quella diversificazione industriale che tutti ormai ritengono essenziale per lo sviluppo del nostro paese. Di più, ma in un'industria che la Fiat centinaia di aziende con decine di migliaia di lavoratori, il cosiddetto «indotto», che sarà uno dei temi centrali del contratto tra il sindacato e la Fiat? Cortesi osserva che però i prossimi mesi invernali registrano solitamente un aumento delle vendite e quindi ulteriori stoccaggi pari a 2-3 mila vetture al mese. «Comunque — conclude su questo punto, ma senza troppa enfasi — siamo nei limiti dell'accordo di dicembre».

spionabilità dell'azienda in questo senso (semmai con la sola ipotesi di un «ponte» a Natale).

Tutto ciò — sostiene sempre Cortesi — era contenuto in una «prima ipotesi» del ministro del lavoro. Il sindacato però avrebbe voluto aggiungere un impegno sulla ripresa produttiva, almeno per venerdì (cioè domani). Questa la sua versione, smentita dai sindacati. E l'azienda — essi dicono — che ha respinto l'ipotesi del ministro. Il fatto è che — come diceva ieri Annio Breschi segretario provinciale della FLM, parlando all'assemblea aperta di Arese — «non si comprendono le ragioni del brusco cambiamento di rotta nei rapporti col sindacato».

Al di là della situazione contingente — diceva altresì Breschi — «che pur rimane tesa e grave, la via maestra che comunque deve essere imboccata è quella del confronto oggettivo sui problemi reali, secondo lo spirito dell'accordo di dicembre». E sempre Breschi ricordava l'offerta responsabile fatta dal sindacato a maggio: «Abbiamo già fissato un incontro per il 10 settembre, troviamo in quella occasione, confrontiamoci su tutto (prospettive, investimenti, mobilità, ecc.) e se il caso concordiamo anche le riduzioni di orario».

Questa proposta invece è saltata. Non «saltano» i problemi, come si è visto, ma quelli sul «futuro» produttivo.

Bruno Ugolini

Pesante ricatto del monopolio durante la trattativa di ieri

La FIAT insiste sulla cassa integrazione e vuole trasferire un migliaio di operai

L'azienda è disposta a limitare a 15 giorni la sospensione produttiva entro i prossimi 6 mesi se i sindacati accetteranno una mobilità incontrollata della manodopera - La nuova ristrutturazione interna

Dalla nostra redazione

TORINO, 4. La FIAT potrebbe svolgere oggi un ruolo importantissimo. Il presidente della Fiat, Gianni Agnelli, ha deciso di cedere l'economia del nostro paese, non solo perché è il maggiore complesso industriale privato, ma soprattutto perché è un settore strategico, finalizzato unicamente alla politica padronale di attacco antisindacale ed alla logica del massimo profitto.

Ecco un episodio illuminante: un paio di giorni fa, in un incontro con la FLM emiliana, i dirigenti della FIAT hanno ringraziato i sindacati di aver dato loro l'idea di convertire lo stabilimento di Cento, nel Ferrarese, da produzioni meccaniche per l'automobile a produzioni storicistiche «esperimento strategico» di attuazione questa linea fondamentale del nuovo contratto da sottoporre, quanto prima, al dibattito della categoria.



INCONTRO A ROMA. I DIRIGENTI DELLA FIAT E I RAPPRESENTANTI DEI SINDACATI DURANTE LE TRATTATIVE PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO DI LAVORO.

Il direttore dei ferrovieri ha iniziato i lavori del direttivo nazionale della Federazione unitaria dei ferrovieri con la partecipazione delle Confederazioni per esaminare lo stato della vertenza in riferimento alle richieste formulate al ministro dei Trasporti, nell'incontro del 28 agosto e per approfondire le linee fondamentali del nuovo contratto da sottoporre, quanto prima, al dibattito della categoria.

Il direttivo, nel prendere atto che il ministro, a tuttora, non ha soddisfatto l'impegno assunto di fornire entro l'11 settembre una risposta alle richieste formulate dai sindacati unitari, valuterà, nella giornata di oggi, il grado di questo atteggiamento e ne trarrà, con le Confederazioni le dovute implicazioni.

Il direttivo dei ferrovieri iniziato ieri

Sono ieri iniziati i lavori del direttivo nazionale della Federazione unitaria dei ferrovieri con la partecipazione delle Confederazioni per esaminare lo stato della vertenza in riferimento alle richieste formulate al ministro dei Trasporti, nell'incontro del 28 agosto e per approfondire le linee fondamentali del nuovo contratto da sottoporre, quanto prima, al dibattito della categoria.

Il direttivo, nel prendere atto che il ministro, a tuttora, non ha soddisfatto l'impegno assunto di fornire entro l'11 settembre una risposta alle richieste formulate dai sindacati unitari, valuterà, nella giornata di oggi, il grado di questo atteggiamento e ne trarrà, con le Confederazioni le dovute implicazioni.

PER L'OCCUPAZIONE, GLI INVESTIMENTI, NUOVE SCELTE ECONOMICHE

SCIOPERO GENERALE IL 19 IN TOSCANA

L'astensione riguarderà per quattro ore tutte le categorie — Incontri tra sindacati e Regione sulla casa, i trasporti e la sanità — Numerose assemblee

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 4. Venerdì 19 settembre tutti i lavoratori della Toscana si fermeranno per 4 ore. Lo sciopero generale regionale è stato indetto dalla Federazione CGIL, CISL, UIL per richiedere precise garanzie in difesa dell'occupazione, per lo sviluppo degli investimenti, per il superamento della crisi e l'avvio di un nuovo corso economico e sociale nel paese.

Rinviate al 10 le trattative per il trasporto aereo

E' rinviato a mercoledì prossimo l'inizio della trattativa per il rinnovo del contratto dei lavoratori del trasporto aereo, in lotta ormai da sette mesi. L'appuntamento fissato per ieri al ministero del Lavoro è stato infatti di breve durata: il ministro Toros si è limitato a invitare il sindacato unitario (Fulat) e l'associazione autonoma dei piloti (Anpae) ad incontrarsi in settimana con il sottosegretario Bosco, per confrontare le proprie posizioni sul contratto unico. Ricordiamo che la vertenza è da mesi bloccata proprio sul problema del contratto unico, che l'Anpae ha respinto con ostinazione, anche nei termini, assai elastici, proposti da Toros. Il ministro ha confermato la validità dell'ipotesi presentata nell'agosto scorso. La Fulat dal canto suo ricorda che qualora il nuovo tentativo con l'Anpae risultasse negativo, si darebbe inizio alle trattative.

NELLA FOTO: l'incontro di ieri al ministero.

Il ministro Toros nel riconvocare le parti (comprese l'Itavia che aveva iniziato trattative separate con l'Anpae e che ha accettato l'invito del ministro) ha confermato la validità dell'ipotesi presentata nell'agosto scorso. La Fulat dal canto suo ricorda che qualora il nuovo tentativo con l'Anpae risultasse negativo, si darebbe inizio alle trattative.

Il ministro Toros nel riconvocare le parti (comprese l'Itavia che aveva iniziato trattative separate con l'Anpae e che ha accettato l'invito del ministro) ha confermato la validità dell'ipotesi presentata nell'agosto scorso. La Fulat dal canto suo ricorda che qualora il nuovo tentativo con l'Anpae risultasse negativo, si darebbe inizio alle trattative.

Il ministro Toros nel riconvocare le parti (comprese l'Itavia che aveva iniziato trattative separate con l'Anpae e che ha accettato l'invito del ministro) ha confermato la validità dell'ipotesi presentata nell'agosto scorso. La Fulat dal canto suo ricorda che qualora il nuovo tentativo con l'Anpae risultasse negativo, si darebbe inizio alle trattative.

Il ministro Toros nel riconvocare le parti (comprese l'Itavia che aveva iniziato trattative separate con l'Anpae e che ha accettato l'invito del ministro) ha confermato la validità dell'ipotesi presentata nell'agosto scorso. La Fulat dal canto suo ricorda che qualora il nuovo tentativo con l'Anpae risultasse negativo, si darebbe inizio alle trattative.

Il ministro Toros nel riconvocare le parti (comprese l'Itavia che aveva iniziato trattative separate con l'Anpae e che ha accettato l'invito del ministro) ha confermato la validità dell'ipotesi presentata nell'agosto scorso. La Fulat dal canto suo ricorda che qualora il nuovo tentativo con l'Anpae risultasse negativo, si darebbe inizio alle trattative.

Polte delegazioni di coltivatori, provenienti da tutte le province interessate, si raduneranno stamane a Roma per dar vita ad una manifestazione rivolta a richiamare ancora una volta l'attenzione del governo sul grave problema della raccolta e della lavorazione del pomodoro.

La manifestazione avrà inizio alle dieci in piazza della Repubblica (Esedra), da dove partirà un corteo che si dirigerà in via Lucullo davanti alla sede del ministero delle Partecipazioni statali. Una rappresentanza di coltivatori, guidata dai dirigenti della Alleanza nazionale dei contadini che ha organizzato la protesta, chiederà di essere ricevuta dal ministro Bisaglia, al quale saranno proposte alcune precise proposte volte a superare le attuali e difficili situazioni, chiedendo in concreto l'impegno dello stesso ministro e del suo dicastero per il ritiro del prodotto e per la sua trasformazione.

L'Alleanza ha intanto chiarito, in una lettera a La Malfa, Marcora e Bisaglia, i contenuti delle sue proposte. Occorre anzitutto precisare che «gli aiuti previsti dal decreto governativo dell'11 agosto saranno corrisposti solo dopo aver accertato il rispetto dell'accordo interprofessionale e non prima della conclusione della commissione nazionale, introducendo rappresentanze delle regioni maggiormente interessate e istituendo anche commissioni paritetiche regionali».

L'Alleanza dei contadini ritiene anche necessario fissare in 8 lire al chilo il compenso per il trasporto del prodotto ritirato dalle associazioni di produttori. Il regolamento comunitario: quantificare il contributo per le spese di gestione precisando l'esigenza non solo dell'assistenza produttiva ma anche della commercializzazione dei prodotti ricavati da lavorazione per conto, estendendo tale contributo oltre che alle cooperative, anche alle associazioni di produttori; introdurre nel decreto una disposizione che preveda la partecipazione degli stessi produttori di pomodoro alla gestione (cooperative, associazioni di produttori) degli impianti di trasformazione e alla commercializzazione del prodotto conservato utilizzando eventuali disavanzi finanziari che risultassero inutilizzati.

L'Alleanza ha chiesto inoltre al governo di sollecitare, in sede CEE, l'esigenza di una modifica del regolamento di settore per aumentare il contributo comunitario per il prodotto, ottenere una classificazione del «San Marzano», prolungare le misure di salvaguardia sulle importazioni, e una serie di sostegno per l'exportazione e il sostegno del regolamento di qualità del prodotto conservato.

Nel frattempo, nelle campagne continua la distruzione di ingenti quantitativi di pomodoro. Notei allarmanti in tal senso sono giunte anche ieri dalla provincia di Foggia dove sono stati istituiti centri di raccolta per avviare il prodotto a macero. Sannicciolo, in particolare, nel capoluogo. Altri centri di raccolta per la successiva distruzione sono stati installati a Mesagne e a Brancusi di Stabia. In altre zone, come a Sannicciolo, la distruzione è stata fatta una politica adeguata e programmata e perché gli industriali conservieri non hanno rispettato l'accordo.

Serie difficili, inoltre, sono in vista per la campagna vitivinicola. Lo scontro verificatosi in Piemonte tra produttori di uve e vinificatori costituisce un problema che il Parlamento stesso seria si può verificare. Infatti, anche per questa coltura, fondamentale in diverse regioni italiane del Nord, la situazione è molto critica. La distruzione è stata fatta una politica adeguata e programmata e perché gli industriali conservieri non hanno rispettato l'accordo.

In questi giorni, un tentativo di indurre gli altri partners d'Europa a riconsiderare il problema della produzione e del mercato vitivinicolo tenendo anche conto della situazione di eccedenza nel settore ministro per l'Agricoltura, sen Marcora, ha avuto colloqui con i ministri francesi e tedesco-occidentali, ma a questa conferenza, senza alcun risultato. Il ministro Marcora è partito per Bruxelles dove incontrerà il commissario della CEE, Lardinois, responsabile del MEC agricolo. Si è fatto che il problema appare ogni giorno più complesso per cui il governo non può non avvertire l'esigenza, del resto elementare, di contestare al Parlamento le forze politiche democratiche — come ha chiesto la sezione agraria centrale del Pci — prima di prendere qualsiasi decisione circa l'atteggiamento da assumere nella riunione del 9 settembre dei ministri agricoli dell'CEG.

m. f.

Michele Costa